Pubblicità
tro di altezza
olonna: L. 2.00

Cinema Illustrazione presenta

Anno VII - N. 5
3 Febbraio 1932 - Anno X

Settimanale
C. c. postale Cent. 50

ANITA PAGE,
della Metro Goldwyn Mayer, è la diva più appassionata agli sports invernali.

SAMPOLI

Enrica Fantis non è una "donna fatale"

Entrare in casa di Enrica Fantis significa ritrovare una sensazione di pace e di lietezza non frequente nell'olimpo cinematografico.

Questa bella creatura che hanno voluto classificare nel ruolo delle donne fatali, ha saputo circondarsi di tanta luce e semplicità che subito il visitatore s'accorge d'essere innanzi alla schiettezza fatta persona.

Ed Enrica Fantis appare a prima vista schietta e semplice, assolutamente diversa da quella che, di recente, ha dovuto sembrare al pubblico. Niente pose, niente birignao. Un sorriso aperto e leale, due occhi pronti alla meraviglia e alla riflessione, un gestire spontaneo, di donna che sa quello che vale e quel che vuole, senza ipocrisie.

Enrica Fantis.

La bellissima Enrica è nata a Torino il 21 settembre 1906. Ha dunque venticinque anni. Molte delle sue compagne d'arte di cinque sei anni fa sono rimaste ancora a diciannove anni. È questione di statura. In sei anni quelle compagne sono rimaste piccinine che sembrano minorenni; Enrica Fantis invece è cresciuta, è diventata una magnifica donna, alta un metro e 64, peso netto 59 chili, e, si sa, avendo perduto l'aspetto di minorenne ha permesso alle amiche di fermarsi, mentre lei è andata avanti.

Bionda, occhi neri dai riflessi d'oro, bianca di carnagione, come soltanto le bionde possono esserlo, Enrica Fantis nella sua casa ariosa e chiara, è veramente una gioia per chi la guarda.

È entrata in arte nel 1925 e, in quattro anni ha girato «Gli ultimi giorni di Pompei», «Florette e Patapon», «Enrico IV», «Nanù, fior d'Albania» e «Le confessioni di una donna» sempre con Amleto Palermi, direttore. Nel 1931 infine la bella Enrica ha fatto, ahimé, la donna fatale nelle non mai abbastanza ammainate «Vele» di Anton Giulio Bragaglia.

Le domando che cosa pensa di fare nel prossimo avvenire e mi risponde:

— Penso di non fare mai più la donna fatale, anche se mi offrissero dei milioni. Sono una donna sana, e non ho alcuna intenzione di dare il mio volto a creature malate. Sono romantica, e me ne vanto. Una volta pensavo che fosse bello esprimere l'arte attraverso il dolore, ora penso che sia meglio ricercare l'essenza artistica nella gioia, nell'allegria. Vorrei, entusiasticamente, tornare al muto, ma sono convinta che il parlato è di gran lunga superiore e mi sento capace di raggiungere espressioni artistiche perfette, perché sento il parlato in tutta la sua forza e in tutte le sue difficoltà. Come vedete sono sincera. Il mio motto è, infatti: sincera sino alla crudeltà!

Enrica Fantis non si picca di complicazioni cerebrali e confessa lealmente che ama i libri gialli, perché la letteratura moderna non la interessa, che ama la musica, ma non sa suonare, che si diletta a creare le illusioni intorno a sè, ma non si illude...

È una donna ammirevole e affascinante. Ma in fondo ai suoi occhi felici c'è qualcosa di cupo. Forse un sogno che la sua sincerità non riesce a farle confessare nemmeno a se stessa.

Jeves

Jackie Cooper, il monello "star"

Un monello alto così... Faccia lentigginosa, mani sporche, scarpe eternamente slacciate. Ecco Jackie Cooper, lo «star» più piccolo — di età — di tutto il cinema.

Tre anni fa era un ragazzetto qualsiasi, oscuro. Sua madre era impiegata alla Fox. Erano per lo schermo i tempi della commedia musicale e la compagnia cercava un bambino capace di cantare una canzone in una rivista che si stava allestendo. Diversi ne erano stati provati, ma non andavano e fu allora che la signora Cooper, ricordandosi delle discrete capacità canore del proprio marmocchio, lo portò allo «studio»: così Jackie, che allora chiamavasi Leonard, fece la sua prima apparizione sullo schermo sotto il nome di Jack Leonard.

Jackie Cooper, il monello "star", con il suo grande amico Wallace Beery.

Si vede che il piccolo debuttante seppe cavarsela abbastanza bene, perché in seguito fu richiamato a coprire piccole parti in altri films, finché entrò nella banda de «I nostri monelli» di Hal Roach.

Poi la Metro Goldwyn Mayer lo tolse ad Hal Roach, assicurandoselo con regolare contratto, e allora Jackie diventò «star» con Greta Garbo, Norma Shegrer, Wallace Beery, ecc.

Cosa ne pensa — direte — il monello lentigginoso di tutte queste novità? Niente del tutto. Egli va a letto come sempre alle otto di sera e si alza la mattina alle sette. Invece di andare a scuola coi suoi coetanei, ha un istitutore e studia in casa, oppure in qualche cantuccio del palcoscenico, negli intermezzi di lavoro.

Ha un idolo: Wallace Beery e con lui ha realizzato ultimamente «The Champ», un capolavoro per gli altri, un lungo momento allegro e piacevole per il ragazzo che poteva godersi ininterrottamente il suo grande amico.

In materia di lavoro Jackie Cooper ha già un suo metodo e una tecnica propria. Se deve piangere, cerca un angolo quieto, pensa a qualcosa di brutto e... le lacrime colano tempestive e convincenti.

Goffredo Alessandrini, scritturato dalla Metro Goldwyn Mayer, è partito per l'America.

Tre grandi nomi insieme

George Gershwin, il noto compositore americano che non più di due anni fa si è conquistato una fama mondiale con la sua prima rapsodia, da lui chiamata «Rapsodia in blue», che fu suonata nel film «Il re del Jazz», ha scritto tutto il commento musicale per Delicious, *il nuovo film interpretato da Janet Gaynor e Charles Farrell e diretto da David Butler. In questo commento vi è una nuova rapsodia, da lui chiamata «Rapsodia di New York», specialmente creata per* Delicious *e che il maestro Toscanini presenterà e dirigerà alla Philarmonic di New York.*

Questa rapsodia è come la voce di New York stessa. Mentre l'orchestra, di ottanta strumenti, suona la rapsodia, Janet Gaynor passa attraverso un caleidoscopio di fuggevoli scene della grande città che si sovrappongono una all'altra.

In questo film la piccola Janet Gaynor canterà una deliziosa canzone intitolata «Somebody from somewhere», che già è notissima in America.

Il soggetto di Delicious *narra le vicende di una povera emigrante scozzese a New York, tutte le sue sofferenze prima di riuscire a mettere piede nella grande città, e come finalmente tutte le sue pene abbiano fine per un amore che viene in suo aiuto e che la protegge e la conforta.*

Charles Farrell è il grande compagno di Janet Gaynor in questo lavoro.

SENOBEL

Unico prodotto per ottenere in pochi giorni un seno protuberante, turgido, perfetto. - Pagamento dopo risultato. Chiedete chiarimenti riservati:
A. PARLATO, Piazzetta A. Falcone N. 1 Vomero - NAPOLI.

Leggete:

"PICCOLA"

In tutte le edicole — Costa 40 centesimi

Cinema Illustrazione

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: anno L. 20; semestre L. 11. - Estero: anno L. 40; semestre L. 21. - Pubblicità: per un millimetro di altezza, larghezza una colonna: Lit. 2. - Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba, 6, Milano - Telef. 20-600, 23-406, 24-808.

Lettera aperta

Ai sette futuri astri del cinema

Care signorine, cari signori,

Ringrazio anche a nome vostro la Comunità Nazionale dei Fotografi *che vi ha prescelti e segnalati. Se i film si potessero fare con la stessa relativa facilità e con la lievissima spesa con cui si fanno le fotografie mi sentirei perfettamente tranquillo.*

I nostri fotografi hanno lavorato egregiamente frugando e rifrugando tutta la penisola coi loro obiettivi. Oggi il loro compito è finito. Ma... provvisoriamente finito perchè un concorso come questo la benemerita Comunità Nazionale farà bene a indirlo ogni anno. Sarebbe bene, anzi, ricominciare subito perchè il cinema ha bisogno di apporti e di segnalazioni continue. Non 7 dovevano essere i prescelti, ma 70, ma 700, 7000... e tutti di prima classe.

Accontentiamoci, per ora, dei primi 7. 7 è un numero fatidico, magico, porta fortuna. Ve la porti anche a voi, futuri attori, e faccia felici voi e un pochino anche noi, vostri futuri ammiratori...

Sicuro! Noi vogliamo essere dei vostri ammiratori, vogliamo che la simpatia d'oggi piena d'auguri ma anche di tante riserve e di tante preoccupazioni, divenga fiducia, entusiasmo e, sia pure, idolatria. La carriera dell'attore e dell'attrice è così dura, così seminata di spine che se mancasse l'applauso mancherebbe l'unica cosa che può ripagarli delle infinite amarezze.

O amici, non dovete illudervi: se prendete sul serio la carriera che vi si apre davanti dovrete assai lavorare, assai lottare, assai soffrire... se non la prendete sul serio peggio per voi perchè sarete rapidamente eliminati.

Non dimenticate che il cinema è come Saturno: divora i suoi figli. Non dimenticate che anche i più celebri, i super-divi vivono, ahimè, una breve stagione, vivono come le rose, lo spazio di un mattino! Splendida ma labile è la sorte dell'attore cinematografico, specie dell'attrice. Greta Garbo non ha che 26 anni e già si pensa a chi dovrà succederle. La carriera più lunga, una carriera che si è sembrata eterna, che è un miracolo di longevità, è quella di Mary Pickford, la... Matusalemme del cinema.

Che sarà di voi? Fallirete alla prima prova, diventerete dei poveri guitti, oppure qualcuno di voi sette riuscirà ad imporsi a tutti: impresario, direttori, colleghi, critici, spettatori? Quanta gente e tutta, chi più chi meno, nemica. Certo esigentissima. Se voi pensate a ciò che occorre per accontentarli tutti, per piacere ai pochi ed ai molti, ai critici schifiltosi ed alle folle sterminate, dovete sentirvi addosso i brividi della febbre.

Io, ve lo giuro, al vostro posto rinuncerei a fare del cinema; continuerei a fare quello che faccio, la vita modesta, umile, ma serena. Domani non vivrete più per voi, ma per gli altri; domani sarete, dovrete essere gli schiavi di un personaggio, domani l'obiettivo cercherà di portarvi via i più bei sorrisi, le lacrime più cocenti, le parole d'amore più affascinanti; l'obiettivo è come un vampiro insaziabile: vi succhierà tutta la giovinezza. E vi ritroverete vecchi, pieni di rughe, pieni di disinganni... Il pubblico vi dimenticherà come dimentica tutti. Provate a domandare ad un giovane chi era Eleonora Duse! Scommetto quello che volete che il 99 per cento dell'ultima generazione ignora persino il nome di questa gloriosissima attrice nostra. E per arrivare solo dove Eleonora Duse posava i piedi bisogna già essere dei giganti. Figuratevi gli altri.

Ma il mondo non ha bisogno soltanto di genî ma anche di brava gente mediocre, di buon gusto però, che sappia esercitare onestamente, intelligentemente il proprio mestiere.

Anche per arrivare a questo la via è difficile, non fatevi illusioni. Chi si illude finisce male, finisce come tanti altri che vi hanno preceduti in questo via insidiosa della carriera cinematografica e sono finiti male, sono finiti nel... niente: nessun candidato tirato fuori da un concorso come il vostro è mai diventato un buon attore. Una bella ragazza può diventare Miss Universo, per esempio, e restare quella che è: un'oca. Un giovanotto può essere bello come Apollo e restare quella che è: un fatuo.

Ci vuol altro! Io mi auguro che voi possediate nel vostro bagaglio questo misterioso «altro». Che cosa sia quest'«altro» è un po' difficile a dirsi: è un'intelligenza speciale fatta di acuta sensibilità e di docile plasticità dell'anima e del corpo al personaggio che bisogna far vivere, è uno scrupolo esagerato, morboso, arrivo a dire, per il proprio lavoro, è soprattutto attenzione; attenzione verso le cose grandi e le cose piccole, perché al cinema non sono permesse le approssimazioni. Il cinema, ricordatevelo, può permettersi lo strepitoso lusso di esigere la perfezione ad ogni costo, in qualunque occasione. Ma non basta: bisogna che voi cerchiate di capire che cos'è il cinema; bisogna che voi vi convinciate che il cinema è una cosa terribilmente seria, terribilmente importante, uno dei fatti più caratteristici e più imponenti del nostro secolo. Il cinema è una macina: macina il grano e macina il loglio. Ricordatevelo. E ricordatevi che essere «fotogenici» non vuol dire venir bene in fotografia. Se così fosse avremmo attori a palate. Invece... i fotogenici al mondo si contano sulla punta delle dita non perchè difettino, ma perché pochi sono riusciti a capire che per essere fotogenici basta volerlo.

Naturalmente se il coccodrillo volesse sembrare un fagiano, se il fagiano volesse parere un leone, se il leone contraffacesse l'agnello, se l'agnello scimmiottasse il levriere nessuno di questi animali sarebbe, com'è, sempre fotogenico.

Ebbene gli uomini e le donne quasi sempre vogliono parere ciò che non sono perchè, in fondo, si vergognano di loro stessi e davanti all'obiettivo... posano. E chi posa è perduto, non sarà mai fotogenico.

Per esserlo bisogna avere il coraggio di essere noi stessi perchè all'obiettivo non si può dir mai la bugia, ricordatevelo. Se Charlie Chaplin pretendesse di fare l'amoroso come lo fa Ronald Colman farebbe ridere sì, ma di commiserazione, se viceversa Ronald Colman volesse fare... Charlot, farebbe piangere. Ognuno di noi, insomma, è destinato a recitare la sua parte. Precisamente quella del rispettabile personaggio che ognuno di noi ha in sè. Se si capiscono queste umili verità si può incominciare la difficile carriera con una certa probabilità di successo. Altrimenti si va a finire, prima o poi, a... Guittalemme, se non più in giù.

***

Marian Marsh, della Warner Bros, sorpresa dall'obbiettivo nella sua casa di Hollywood.

LE VIE DELLA CITTÀ

romanzo di Dashiel Hammett dal film
interpretato da SYLVIA SIDNEY e GARY COOPER
È un film Paramount

CAPITOLO V.

RICADUTA NEL VORTICE.

Anche per Nan giunse, finalmente, il giorno della liberazione.

Le parve che il cancello della cella si aprisse più largo, che un soffio di libertà entrasse fra le tetre mura di quel carcere in cui aveva tanto sofferto, in cui, nel breve giro di due anni, la sua anima si era tanto cambiata!

Non aveva quasi dormito, in tutta la notte; aveva pensato all'imminente liberazione, al suo Gary che l'avrebbe attesa, alla nuova vita da ricominciare con lui. Una breve sosta a casa — due, tre giorni, forse — per raccogliere le sue robe e dar tempo a Gary di realizzare tutto il denaro possibile, tanto necessario per ricominciare daccapo, e poi... e poi la fuga, la fuga verso orizzonti più ampi, verso l'onestà, la chiarità, la bontà, l'amore.

L'amore!

Ora poteva pronunciarla, questa santa parola, ora che il suo animo, mondo, poteva albergare il più puro, il più grande sentimento che Dio abbia dato agli uomini! Ora se ne sentiva degna, si sentiva degna di quell'onesto giovane che, una volta, aveva posto per meta alle sue ambizioni, quella di diventare un grande artista del circo equestre, del giovane che aveva portato, nella sua vita di fanciulla usa a vedere da vicino tutte le brutture della vita di città, il puro soffio dell'aria aperta e delle campagne sconfinate.

Avrebbe voluto fuggire con lui all'ovest, ma arrestarsi prima della California, dove erano troppo vicine le tentazioni di Los Angeles e di San Francisco. Stabilirsi nel Colorado o nell'Arizona, per esempio, e iniziare, in un piccolo « ranch », un allevamento di bestiame. E si vedeva già, regina incontrastata di un piccolo dominio, vestita in un modesto abito di tela, ad attendere, di sulla veranda, il ritorno di Gary con i suoi cow-boys...

Sogni... sogni che, forse tra poco si sarebbero mutati in realtà.

Si levò all'ora della sveglia, scese alla cappella con le altre detenute, per il servizio divino. Mai, durante quei due anni, le sue preghiere si erano innalzate ferventi al cielo come in quella mattina.

Mai aveva sentito, così prepotente, il bisogno di credere, di fidare in una forza divina, arbitra degli umani destini.

Pregò, pregò per Gary e per se stessa e per le sue miserabili compagne. Poi, pregò ancora per Gary.

Quando la sorvegliante si avvicinò alla porta della cella per chiamarla, Nan sentì un attimo di smarrimento, un turbamento profondo, invincibile, uno sgomento, forse, di quello che doveva attenderla, un terrore delle nuove battaglie, delle nuove insidie...

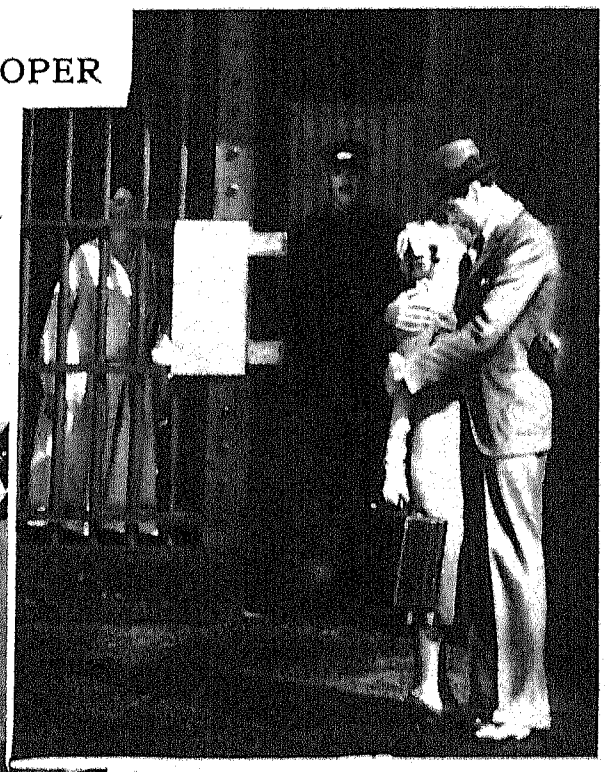
Avrebbe avuto il coraggio di ricominciare la sua vita, seguendo la via che ormai si era proposta?

Si spogliò, soprappensiero, dei suoi abiti di detenuta, per indossare quelli che le erano stati inviati da casa, e si avviò, con una piccola valigetta in mano, al cancello d'uscita, quasi riluttante. La accompagnava la stessa sorvegliante che l'aveva avuta in consegna gli ultimi mesi, e che ora le ripeteva dei buoni consigli.

Ma, quando, oltre alla cancellata, vide ferma l'alta figura di Gary presso una lussuosa automobile, quando si sentì appoggiata al suo petto robusto, quasi rannicchiata fra le sue braccia come in un porto sicuro contro le burrasche della vita, si sentì di nuovo forte, riprese completa la padronanza di sé e della sua volontà, e comprese che la vita che l'attendeva era bella, valeva la spesa di essere vissuta.

— Oh Gary caro! — esclamò. — Ora potremo, finalmente dar vita ai nostri sogni!

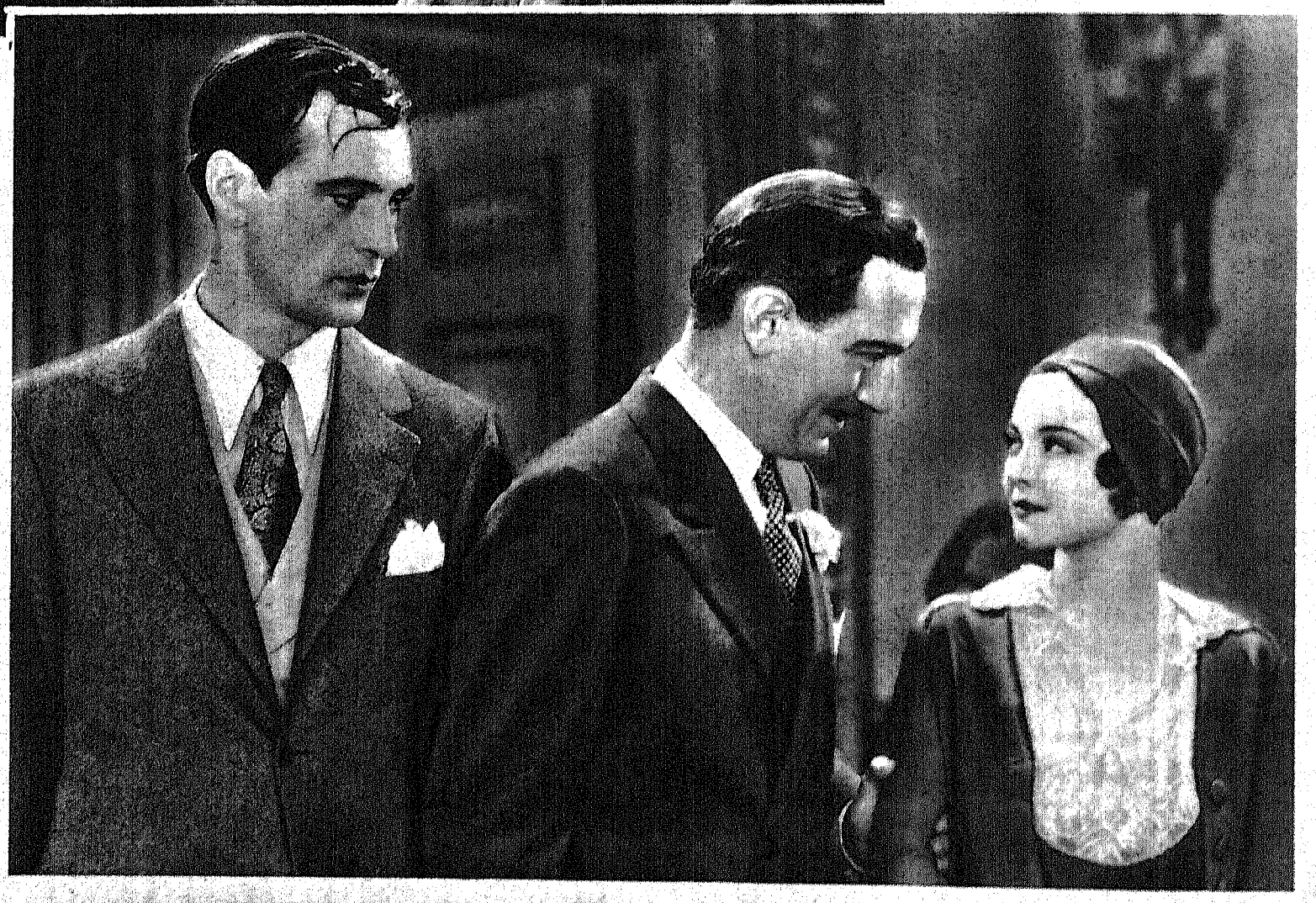
— Sì, Nan e, più presto ce ne andremo, tanto meglio sarà. Avrei, anzi, voluto venirti a prendere e fuggire con te, ma non mi è stato possibile. Dovremo restare qualche giorno ancora, per prepararci. Io devo raccogliere tutto il denaro che mi è dovuto, e raggranellerò così una bella sommetta, che ci permetterà di non temere l'avvenire.



"Oh Gary, Gary caro, ora potremo dar vita ai nostri sogni..."

Ella estasiata, pareva bere le sue parole. Lo guardava con i chiari occhi sgranati, e fissava il moto delle sue labbra, come per afferrar meglio le sue parole, per udir meglio ogni inflessione di quella cara voce che in due anni non aveva più udito che una sola volta. E, mentre egli parlava, senza forze ella accennava di sì col capo, astratta. Forse non afferrava nemmeno chiaramente il senso di quello che egli diceva.

"Questa è dunque Nan, la nostra reginetta, l'eroina della gang?"



"E voi - fece il Capo a Nan prendendola affettuosamente per il braccio - cercate di essere più bella che potete..."

ma si cullava solo, dolcemente, nel suono di quelle parole, tutta presa dall'estasi di sentirlo vicino, di respirare la stessa aria respirata da lui.

Gentilmente, come ebbe terminato di parlare, egli la fece salire sull'automobile che attendeva e, preso il volante, si mise in moto a velocità ridotta, per fare ritorno a casa. Nan appoggiò il capo alla sua spalla, e rimase così, sognando, ad ascoltare quello che egli aveva ancora da dirle.

— Ora, Nan, prima che giungiamo a casa, devo dirti qualche cosa: preparati per una sorpresa che non ti sarà certamente piacevole. Dovrai subire qualche noia, lo so, ma solamente per questi pochi giorni...

Nan, allarmata da quel preambolo, aveva aperti gli occhi e, ritrattasi alquanto da lui, lo guardava interrogativamente.

— Non è, ad ogni modo, cosa di grande importanza, — proseguì Gary. — Quel bel tomo del tuo padrigno, quel vecchio egoistaccio di Pop Cooley, mentre tu stavi scontando in carcere il fio del delitto da lui commesso, ha di nuovo preso moglie.

— Davvero?

— Sì.

— E chi è la nuova eletta del suo cuore?

— Pansy. La ricordi? Pansy, quella bionda strega, non più giovanissima, che ballava nel tabarin di Joe, due anni or sono?

— Quella donna! — il volto di Nan espresse una ripugnanza indicibile. — Quella donna, — ripeté, — al posto di mia madre!

— Ma, come ti dico, avrai da sopportarne la vicinanza solamente per pochi giorni. Ad ogni modo, se cercherà di darti noie, dimmelo, e ci penserò io a metterla a posto. Vedrai che due paroline ben dette a Pop, opereranno il miracolo. A proposito, sai che anche il Capo in questi due anni, è stato impegolato con Agnese, quella che era l'amica di Blackie?

Giungevano. Il tragitto, pur lungo, era parso brevissimo a Nan che, al vedere la porta della casa dove aveva sempre abitato si sentì di nuovo l'animo angosciato da tristi presentimenti. In quella casa, la casa dove ella era nata, ora avrebbe dovuto sopportare il contatto di quell'intrusa!

Fondamentalmente onesta, per quanto corrotto fosse l'ambiente in cui ella aveva sempre vissuto, si sentiva piena di ripugnanza a trattare con simile razza di gente. Pure, per il momento, era necessario. Se almeno Gary avesse potuto sistemare in fretta le sue cose, e partire al più presto!

Sull'uscio l'attendevano Pop e il Capo e una donna bionda, non più giovanissima, che si vedeva come lottasse, a forza di cosmetici e di artifici, contro l'età: Pansy. Gli uomini le si fecero incontro, il Capo, ossequioso e abbagliato dalla sua fresca grazia; Pop, mellifluo e sorridente come al solito. Pansy giudicò più conveniente, forse più dignitoso, tenersi da parte, aspettando che Pop compisse le presen-

Gary diede un'occhiata in giro cercando Nan e il Capo...

"...Dammi un bacio, Nan..."

"Non ti muovere, Gary - gli disse - se lo sfidi adesso ti può capitare qualche guaio..."

tazione di prammatica, che non si fecero aspettare.

Paul, il Capo, le tese senz'altro la mano:

— Questa è dunque Nan, la nostra reginetta, la piccola eroina della gang? Vero?

Nan dissimulò a stento una smorfia di disgusto, e strinse di mala voglia quella mano che le veniva tesa. Poi si fece innanzi Pop, saltellante come uno dei suoi canarini, gorgheggiando:

— Eccola, finalmente, la mia cara Nan, la mia salvatrice. Poverina. Devo ancora rinnovarti le mie scuse per non essere mai venuto a trovarti, ma sai, la sola vista di un carcere mi dà fastidio...

E si passò un dito nel colletto, con l'aria di trovarsi evidentemente a disagio, come se avesse avuto attorno al collo quel capestro che tante volte si era così riccamente meritato. Nan non poté nascondere un sorriso di disprezzo.

— Vieni, Nan, cara, che ti presenti la mia nuova mèta, — continuò il grasso farabutto. — Pensy, tesoro, questa è la mia Nan, la mia figliastra Nan, che amo più che se fosse la mia vera figlia.

Nan si accontentò di fare un cenno col capo, squadrando quasi insolentemente colei che ella considerava a buon diritto come un'intrusa e che, invece, le rese il saluto con un'esuberanza alquanto teatrale:

— Nan, per quanto l'età non me lo consenta ancora, — esclamò Pansy, in uno sforzo disperato per nascondere gli anni e sorridendo benevolmente, — io sarò per voi una seconda madre! Lo sento già, sento già che sarò per te più che una madre, un'amica, una sorella. Ecco, una sorella maggiore, maggiore di pochi anni...

— Grazie, — tagliò bruscamente Nan. — Alla mia età so già leggere l'ora, e non credo di aver bisogno di tutrici.

La sua risposta causò in tutti un certo imbarazzo.

Il Capo intervenne per salvare la situazione:

— Ebbene! Bisogna festeggiare la liberazione di Nan! Non è vero Pop? Non è vero, Gary? E per festeggiarla degnamente, offrirò io un gran ballo, questa sera, nel caffè di Joe! Siete d'accordo?

— Oh che bellezza! — esclamò Pansy per tutti. — Oh che bellezza! Allora, Pop, dobbiamo subito uscire.

— E per far che? — chiese Cooley meravigliato di quell' improvvisa idea della sua nuova moglie.

"E voi vi immaginate che io possa cambiare parere così facilmente?..."

"Non aver paura, Nan, so guardarmi da quella gente..."

— Ma per comprarmi un abito nuovo per questa sera, è logico! — esclamò quella.

— Ancora un abito nuovo? Se te ne ho comprati già due ieri!

— Pace, pace! — disse Paul — Prima di discutere di abiti, combiniamo per questa sera. Dunque, facciamo così: alle nove in punto farò servire la cena da Joe, e la musica attaccherà le prime danze. Va bene?

— Benissimo — approvarono tutti — non mancheremo.

— E voi — fece il Capo avvicinandosi di più a Nan, e prendendola affettuosamente per il braccio — cercate di essere più bella che potete, vero? Se vi è possibile esserlo ancora di più.

Nan sorrise lusingata, e al tempo stesso allarmata. Aveva visto brillare nelle pupille di Paul la fiamma della cupidigia.

— Allora, a questa sera, — ripeté Paul, avviandosi.

Come saliva nella sua automobile, un sorriso di soddisfazione gli brillò in viso: « Nan sarà mia! — pensava — a costo di qualsiasi cosa, anche di mandare quello spilungone di Gary al diavolo!

Intanto nella casa di Nan, Pansy e Pop e Gary, stavano attorno alla giovane:

— Vedrai, Nan, che begli abiti ti abbiamo preparato, Pansy ed io — badava a dirle il patrigno.

— Va bene, grazie, va bene... — rispondeva distratta la ragazza, che non vedeva l'ora di star sola un momento con Gary.

Come finalmente Pop e Pansy uscirono, Gary chiese a Nan:

— Hai visto il Capo? Che te ne pare? È tremendo, un uomo senza cuore...

— Lo so, lo conoscevo già di fama, sai. Avido e crudele. Senti Gary, non andiamo questa sera. Fammi il piacere, tesoro, fuggiamo prima, abbandoniamo questa vitaccia! Scappiamo oggi, adesso, subito...

— Dammi un bacio, Nan.

— Non aspettiamo di più. Non si sa mai quello che può accadere, da un momento all'altro.

— Ma se ci siamo messi tutti d'accordo.

— Io no, io non ho parlato. Scappiamo, Gary, andiamo lontani il più che ci sarà possibile. Ne ho abbastanza di questa vita, non ne voglio più sapere.

— Dammi un bacio, Nan, e non temere. È questione di due o tre giorni al massimo, poi saremo liberi davvero, e per sempre.

— Me lo prometti?

— Sul mio onore... — qui Gary si interruppe, e fece un'amara smorfia sardonica. — Sul mio onore... no, è meglio che te lo prometta sull'onore di quel Gary, povero ma onesto, che tu hai conosciuto nella vecchia baracca di tiro a segno, di quel Gary che tornerà ad esistere, non appena sia possibile, per dedicare tutta la vita alla sua adorata Nan.

Capitolo VI.

UNO CONTRO TUTTI

Il caffè di Joe, trasformato dall'epoca del proibizionismo in tabarin, era un vasto locale semi sotterraneo, come lo sono gran parte dei locali di quel genere a New York, che in certi quartieri utilizzano queste enormi cantine, già costruite con l'intento di servire come deposito di merci, a scopi tutt'altro che onesti.

Completamente bui di giorno, cominciano ad animarsi solamente verso sera quando si accendono le prime luci e sono i rifugi del vizio, della depravazione. Qui vanno coloro che hanno bisogno di un poco d'alcool per stordirsi, qui si può comperare la bianca polvere del sogno, come chiamano la cocaina, in gergo, i loschi contrabbandieri del fatale veleno. Qui, donne equivoche tendono le loro reti.

Sono gli antri del delitto, i santuari della violazione di tutte le leggi, umane e divine. Passa, per quei locali, un caleidoscopio di vita aldotta e miserabile, sfilano torvi figuri rigettati dalle galere che vi si rifugiano, assieme a donne di conio...

(Continua a pag. 15).

PASSIONE DI PRINCIPE

Il Granducato di Sylvania versa in gravi difficoltà finanziarie. Le casse dello Stato sono vuote. I creditori internazionali non danno pace, e perciò è necessario negoziare un prestito più che velocemente. Un finanziere Nord-americano Mr. Thompson, si dichiara disposto a portare a felice termine le trattative finanziarie, però pone una condizione, ed è che il Principe ereditario debba sposarsi, perché uno Stato con un governante scapolo non offre la stabilità e la sicurezza necessarie. Il Principe si mostra sommamente avverso al matrimonio, suo padre gli ha presentato tutte le... bellezze di sangue azzurro che vi sono nei dintorni. Queste signore, sebbene abbiano ricchezze dappertutto e certificati di nobiltà in gran numero, non interessano affatto il giovane principe. Mr. Thompson desidera ultimare velocemente le trattative finanziarie, ma il principe non dimostra la minima intenzione di secondare i progetti suoi, né quelli del suo augusto papà.

Mr. Thompson ha una idea luminosa; quella di andare a Parigi insieme al Granduca per trovare una ragazza che possa indurre il principe ad interessarsi un poco del sesso debole ed a suscitare in lui il desiderio di avere una donna propria.

Il Granduca trova ottima questa idea e qualche giorno dopo i due illustri personaggi a Parigi, ove, senza perder tempo, frugano nei luoghi che essi considerano più propizi per una ricerca così singolare. Così capitano alla Taverna della Morte, dove, per aumentare il colore locale, è messo in scena un drammatico assassinio. La ragazza che... uccide il suo amante lo fà con tanta arte e tanto verismo, che Mr. Thompson ed il Granduca, affascinati tanto dal suo valore artistico che dalla sua bellezza, le fanno la strana proposta di andare nel Granducato di Sylvania, e, dietro compenso di una grossa somma, tentare di innamorare il principe. La ragazza, desiderosa di guadagnare del denaro e sembrandole questa una piccola avventura senza conseguenze, accetta la proposta e parte subito per effettuare il piano.

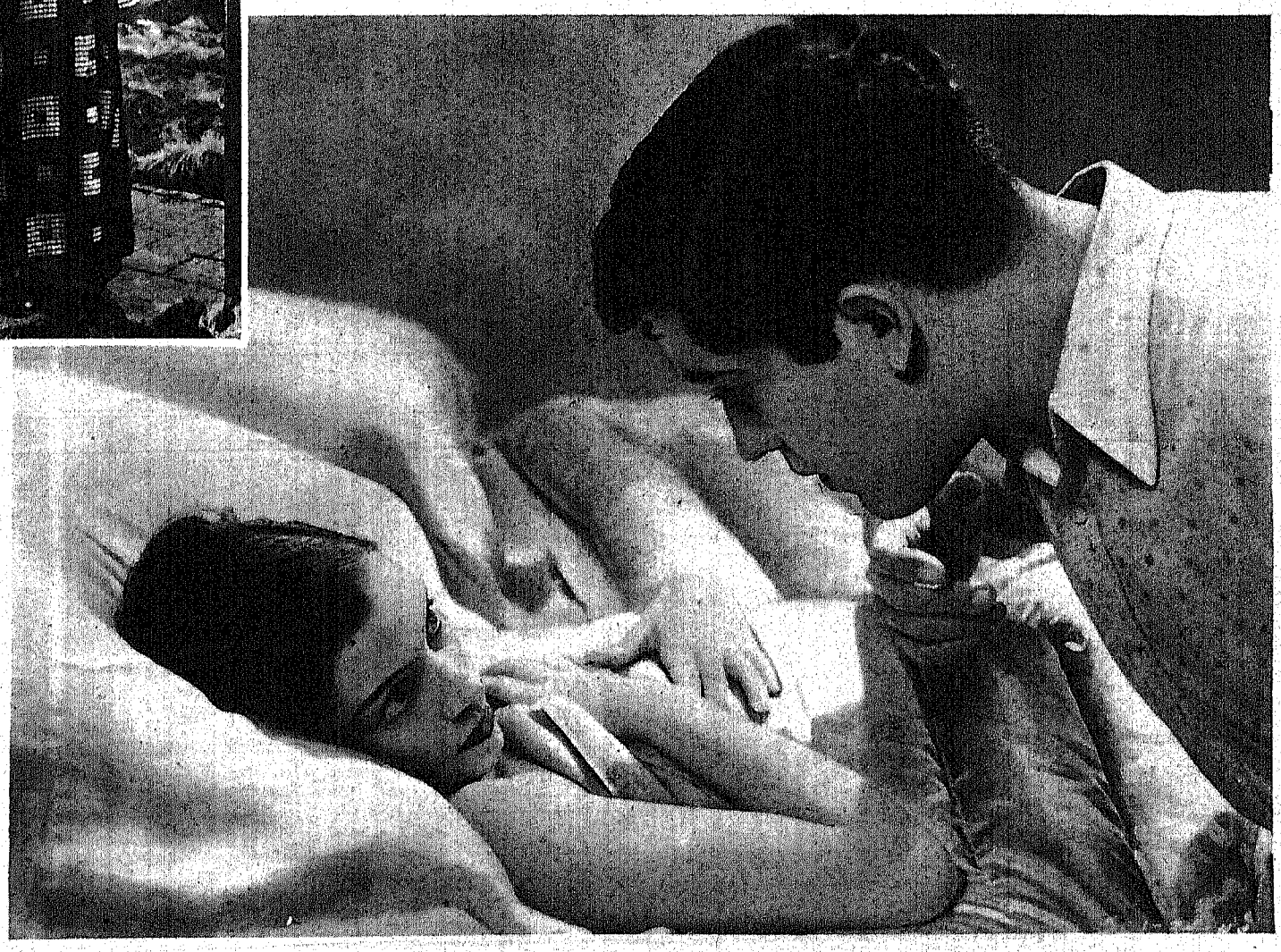
Giunta in Sylvania, la fanciulla prende un antiquato taxi per recarsi alla lontana residenza dei sovrani. Il taxi ha un guasto lungo il cammino e poiché si era scatenata da poco una pioggia torrenziale, la povera ragazza cerca rifugio in un padiglione lì vicino, dove il principe abita durante la stagione di caccia. Ella vi giunge bagnatissima e il giovane l'accoglie e la cura con sollecitudine. La ragazza non sa che questo ufficiale che le prodiga tante attenzioni è proprio l'uomo che ella è venuta a conquistare per bramosia di denaro. Egli le dice di essere un tenente dell'esercito e la ragazza cela anche lei la sua identità dicendo semplicemente che si chiama Ivette e che è nel paese di passaggio.

...Sembra che nel Granducato di Sylvania gli acquazzoni abbiano l'abitudine di durare una settimana e, benché quello di cui parliamo fosse un poco più modesto e si limitasse a soli 3 giorni pure questo tempo è sufficiente perché i due giovani s'innamorino perdutamente uno dell'altro. Ma tutto ha fine a questo mondo e giunge il momento in cui, cessato il diluvio, la ragazza parte per eseguire l'incarico datole.

Il principe Borio, cugino del Principe Ereditario Alessio, è un tipo che ha cattiva fama, litigioso ed orgoglioso, gli piace abusare della sua autorità.

E quando la ragazza si presenta nella capitale di Sylvania scambia Borio per il principe Alessio e, fedele alla consegna tenta di sedurlo, cosa alla quale il principe Borio, che è riuscito a sapere chi è la ragazza e quale è il suo scopo, si presta ben volentieri. Ma, attraverso altre peripezie molto curiose, la vicenda finisce come il lettore avrà immaginato, cioè con il matrimonio di Alessio e della ragazza. Che peccato se fosse andata diversamente.

Questa è la trama del film « Passione di Principe » interpretato da Josè Mojica e da Conchita Montenegro per la Fox.



LA DONNA

Fay Houston, ereditiera americana, quando sposò il visconte Ronnie Kilkerry, sembrò veramente felice. Si era incaricata degli inviti e del ricevimento Gemma Houston, moglie di Terry fratello di Fay. Un bel giorno Fay scopre che suo marito le è infedele e allora vuole il divorzio. Ronnie le rivela che la sua amante è Gemma. Fay ha dunque le braccia legate, perché se Terry, che subì uno shok nervoso durante la guerra, conoscesse la verità, potrebbe uccidersi. Essa si dà a commettere ogni sorta di stravaganti avventure, che formano la delizia dei giornali alla ricerca di pettegolezzi. Fay conosce il pittore Karl Heidon, e s'innamorano. Karl chiede che Fay divorzi da Ronnie, ma Fay non vuole, pur amando Karl; c'è sempre quella ragione dello scandalo familiare. Karl, venuto in possesso di un biglietto non firmato diretto a Ronnie, minaccia di chiedere a Terry se conosca la calligrafia. Allora Fay gli confessa tutto. Succede intanto che Ronnie e Gemma, andati insieme in automobile,

INCATENATA

sono vittime di un accidente, che uccide Ronnie. Il primo pensiero di Fay è quello di salvare la riputazione di Gemma e in conseguenza la fede di Terry verso sua moglie. Ella quindi dice al giudice che dopo una disputa con Ronnie si è recata in casa di Karl e che allora Ronnie persuase Gemma ad andare con lui per riprendere Fay. Dopo l'inchiesta, dalla quale Fay naturalmente esce con la sua fama rovinata, Karl si porta via l'amata verso una nuova vita in cerca della felicità. Questa è la trama del film « La donna incatenata » interpretato da Ruth Chatterton, Paul Lukas, Paul Cavanagh. È un film Paramount.

DALLO SCHERMO ALLA RIBALTA E VICEVERSA

Per i piedini di May Wong

Anna May Wong, la piccola cinese nata in California, fa parlare tanto di sé in questi giorni. Ella è a New York e la stampa della colossale città atlantica ha elevata la giovane stella agli onori del più grande avvenimento del giorno. Il suo enigmatico viso, il suo piccolo ma armonioso corpo sono ritratti con larga prodigalità. Dicono le male lingue che questo viaggio a New York sia stato imposto dalla Casa cinematografica presso cui lavora l'artista. Il pubblico, passata la prima sorpresa e la grande curiosità per la strana bellezza di una cinese, cominciava forse a stancarsene e bisognava riaccendere il fuoco dell'entusiasmo presentando al mondo May Wong non più sotto l'aspetto della timida e sognante orientale, fiore d'eccezione nella serra di Hollywood, ma come la grande stella, tutta eccentricità e capricci, anche se non ha al suo attivo un dato numero di divorzi.

A New York, naturalmente, c'è stato l'assalto dei reporters i quali avevano il compito di propalare alcune vere o false intimità dell'attrice che valessero a colpire la immaginazione del pubblico. Ed ecco che è venuta fuori la grande notizia: Anna May Wong ha fatto venire dalla Cina dieci pedicuri ai quali è assegnato il compito di rendere sempre più gentili i suoi piedini. Poi le interviste. Nessuna parte dello scibile umano è stata risparmiata, nessun argomento del giorno e dei secoli passati è stato trascurato: nemmeno il problema dei debiti e delle riparazioni. E nemmeno l'amore. Trattandosi di una orientale, l'attrice non poteva mettersi, a questo riguardo, sul binario di Clara Bow o di Gloria Swanson. Ella ha dovuto fare del sentimento, del mistero.. E versando qualche piccola lagrima ha fatto sapere che uno volta, non molto tempo fa, ha tentato di uccidersi perché presa da viva passione per un attore il quale ha sempre ignorato e ignora ancora e ignorerà sempre questo segreto amore. E ora il mondo è alla ricerca del nome di questo felicissimo mortale che per poco non ha avuto sulla coscienza la sparizione di un astro.

Ma non son queste cose che ora ci interessano. Delle tante dette da May Wong una ne rileviamo: i suoi ricordi di teatro, la sua nostalgia per il teatro. Infatti May, con sincerità, e senza seguire uno schema prestabilito dalla Casa questa volta, ha detto sospirando che ama il cinematografo ma che non può dimenticare la sua vita d'attrice di palcoscenico, i primi applausi in un teatro di Londra e che di nuovo vorrebbe *vedere* il pubblico.

Anna May Wong, l'attrice cinese che al teatro ritorna così volentieri.

Jannings a teatro

Abbiamo rilevato questo perché è ora di una certa attualità la nostalgia di alcuni attori cinematografici per il teatro. Episodi recentissimi hanno sollevato in proposito osservazioni e discussioni. Primo fra tutti il corso di recite che Emilio Jannings per oltre un mese ha dato al Volks Theater di Vienna. Questo corso non procura un soldo all'attore famoso. Vienna è in tali condizioni che certo i suoi abitanti non vanno a profonder danaro a teatro. Non è dunque una ragione finanziaria che ha indotto Emilio Jannings a ricalcare il palcoscenico. Egli l'ha detto con un sorriso di bonomia: « Lasciare il teatro, non mi riesce, ogni tanto debbo tornarci ».

Anch'egli vuol *vedere* il pubblico, vuol seguire le emozioni di esso nel momento in cui egli le provoca.

Più esplicitamente si è espresso Conrad Weidt il quale in una recente intervista ha affermato che se fosse costretto a fare solo del cinema o solo del teatro rinunzierebbe al primo. E ha soggiunto: « In questo momento molta gente vede la mia immagine sullo schermo, ma si tratta di un pubblico che non sento, che non mi insegna niente, che non mi dà niente. Invece a teatro... » Certo, non giuriamo sull'affermazione della rinunzia al cinema che dà i milioni anzi che al tearto che oramai, per la sua limitata azione, non dà nemmeno la gloria; ma questa specie di nostalgia non può essere negata.

Ed è per questo, forse, che di tutte le cose dette da May Wong quella del ricordo delle sue serate teatrali deve ritenersi la più sincera. Nè dovremo maravigliarci se un giorno vedremo la cinesina sgranare i suoi grandi occhi a mandorla di fronte ai riflettori della ribalta.

L'esperimento di Préjan

Con questo non vogliamo dire che ci sia un movimento di riflusso dal cinema al teatro. Continua invece il flusso degli attori dal teatro al cinema e non si interromperà mai. Lo schermo significa ancora la ricchezza e la rinomanza mondiale mentre il palcoscenico, ahimè, va diventando sempre più il parente povero. Gli attori sognano sempre i teatri di posa come la loro liberazione dalle piccole miserie della vita e anche, — perché no? — come un mezzo per mettere meglio in evidenza le loro qualità. Una espressione indovinata resta sullo schermo mentre vola nell'attimo fuggente del palcoscenico. E si lotta e si lavora per raggiungere la gloria che hanno conquistato altri attori.

Ma quando la mèta è stata raggiunta, quando nulla può scuotere la formata riputazione si sente il bisogno di tornare almeno per un po' all'antico, di vedere le facce ansiose degli ascoltatori, di esprimersi di fronte ad uomini e non a macchine di presa. Ed è forse per sfruttare anche questo bisogno che alcuni impresari, alcune Case abilmente fanno ora recitare ogni tanto, magari per poche battute, gli attori che il pubblico preferisce.

Come per Chevalier, come anche per Albert Préjan. Il giovane protagonista di « Sotto i tetti di Parigi », infatti, canta ora qualche canzone fra uno spettacolo e l'altro del suo film. Un successone, perché Préjan è un cantante simpaticissimo e ha saputo conquistare in poco tempo una popolarità immensa. A dir vero egli non è stato spinto a presentarsi al pubblico per amore del palcoscenico perché non era attore di professione. Ve l'ha spinto l'impresario del cinema. Ma non vi si è trovato male e ha espresso le sue impressioni che sono forse il preludio di un più intenso amore per il teatro: gli applausi, il pubblico che ride e incoraggia e che magari chiede il bis... è un'altra cosa.

Il divertimento di Clara

Lo sa bene Clara Bow che è un'altra cosa il pubblico che guarda, che ammira, che sorride... Lo sa tanto bene, la rossa indiavolata, che non sa privarsi ogni tanto del piacere di mettersi in contatto diretto col pubblico. È una vera festa per lei. Gli occhi le brillano di piacere e il suo corpo flessuoso non resta fermo un attimo. È la maschietta in libertà, non legata alle esigenze delle luci, del taglio, delle distanze, di tutte le regole che si devono seguire negli studi per essere più o meno fotogenici; è solo la bella attrice che il pubblico può vedere nella sua realtà, così, senza trucco e senza aggeggi. « Ecco sono io... quante se ne dicono sul mio conto... ma vi piaccio lo stesso e vi diverto, e mi diverto... » E poi racconta che in una sala oscura di cinema non si vedono quegli occhi desiderosi di tanti spettatori.

Perchè Marlene...

Non forse per la stessa ragione Marlene Dietrich voleva aprire recentemente una breve parentesi teatrale. Ella aveva firmato un contratto con la « Neues Wiener Schauspiel Haus » per un breve corso di recite. Sarebbe stato un successone perché finalmente il pubblico avrebbe potuto ammirare in originale le famosissime gambe di Marlene. È vero che queste erano già note a quel ristretto pubblico che ha conosciuto come attrice quella che è ora la grande stella; ma allora esse non erano ancora di fama mondiale. Il fatto è che il contratto è andato all'aria perché l'impresa è fallita prima del suo inizio. Ma Marlene, è verosimile, non sottoscrisse il contratto che allo scopo di dare sfogo al suo bisogno della ribalta. In fondo, è da poco che ha lasciato il teatro e non ha potuto dimenticarlo. E poi, e poi niente di male che continui a coltivarlo: perché Marlene non è più giovanissima ed ella sa che non avrà lunga durata questa frenesia del pubblico cinematografico. La Dietrich è una donna intelligente e sa che se dimentica l'arte della ribalta, che è diversa da quella dello « studio », non potrà facilmente riprenderla. Quel che è capitato a Pola Negri — il cui tentativo di riprendere la vita teatrale le è costato disillusione e lagrime — non può essere dimenticato.

Il nobile decaduto

Perché, intendiamoci bene, il pubblico di teatro è tirannico in questo senso: che, se applaude e ammira gli attori del cinema che ogni tanto tornano a teatro per soddisfare la loro personale passione, trascura e riprova coloro che vi tornano per un ripiego, come reietti dello schermo.

Il teatro, sì, è oramai un nobile decaduto, col mantello logoro e con un avvenire sempre più scuro, ma non tollera di essere considerato come un pietoso amico della vecchiaia, come un fallito amico di falliti. Il riso di Clara Bow, le gambe di Marlene, la robustezza giovanile di Jannings, la grazia di Chevalier, il canto di Préjan, l'ingenua arte di May Wong sono bene accolti perché si sa che gli ospiti son muniti di biglietti di andata e ritorno. Ma né ieri Pola Negri né domani, forse Mary Pickford possono trovar grazia di fronte a spettatori inaciditi che non hanno alcuna tenerezza per i figliuol prodighi.

Chester Ralston

Costance Bennett e suo padre Richard Bennett. Figlia del grande attore teatrale, Costance è passata al cinema per guadagnare di più ma il suo cuore è rimasto affezionatissimo al palcoscenico.

CRONACA DI HOLLYWOOD

Storia di un incidente d'automobile e di un minacciato divorzio - Jeanette Mac Donald si diverte - Il cuore di Wallace Beery e le creme di Marie Dressler.

Pochi giorni fa a Hollywood era corsa una voce impressionante: Gloria Swanson divorzia.

Così presto?, si domandavano tutti. Che Gloria Swanson divorzierà un bel giorno, nessuno ne dubita: si tratta di un fenomeno regolare nella sua irregolarità, come le inondazioni o il miracolo di San Gennaro. Ma a così breve distanza da un matrimonio ch'era parso a tutti favorito da Cupido, proprio si stentava a credere. Qualche cosa di vero siamo riusciti a provare che c'era nella calunnia: poiché la calunnia è un venticello che trasporta degli invisibili semi che un giorno diventeranno frutti. Un altro incidente d'automobile come quello di cui ora vi daremo notizia e allora apparirà in tutta la sua forza di « previsione » la frase del marito di Gloria, detta da costui quand'era ancora fidanzato: « Permettete, Gloria, che io sia il vostro penultimo marito? ».

Se non sbagliamo, questa frase che resterà negli annali amorosi di Cinelandia, ve la riferimmo non molto tempo fa.

Farmer e Gloria, dunque, viaggiavano per diporto nelle belle strade assolate della California a bordo della loro arcipotente ottocilindri. A un tratto una panne immobilizza la macchina. Siamo in aperta campagna. Chi conosce la California Sud-Est sa che si possono percorrere chilometri e chilometri senza incontrare un'abitazione. Farmer guarda il motore, ma non riesce a trovare il guasto. Finalmente si accorge che il radiatore è senz'acqua. Gloria frattanto canta, salta, come una bambina a destra e a sinistra. Il povero Farmer dice: « Non c'è che un mezzo. Andare in una casa a prendere un secchio d'acqua ». « Benissimo » risponde Gloria. Io intanto faccio un sonnellino ».

Farmer parte, ma la prima casa è lontana tre miglia. Farmer è robusto, è un potente camminatore. Intatti dopo un'ora e mezzo ritorna con un secchio d'acqua lieto e trionfante.

Ma Gloria non c'è più. « Poco male — avrà pensato Farmer — ma non c'è più neanche la macchina ».

Che cos'era accaduto? Era passato un camion, aveva fornito un secchio d'acqua alla bella attrice — e la bella attrice, stanca di aspettare, se n'era andata. Quello che provò il nostro Farmer, immaginatelo: decise di divorziare sui due piedi. S'incamminò verso la città, lontana dieci miglia, con i più truci propositi. Ma, dopo un paio di chilometri, apparve all'orizzonte una macchina. La sua: guidata dallo chauffeur. « La signora l'aspetta a casa ». Farmer si fece condurre all'albergo, per quella notte disertò il tetto coniugale. Ma al mattino dopo un mazzo di rose con un biglietto di Gloria dissipava la nebbia: « Ti amo, tu mi ami. Perché volevi che Gloria si annoiasse tanto? » tanto? »

Ripetiamo: un'altra *panne* di questo genere e i giornali annunceranno il quinto matrimonio della diva « dagli occhi ermetici ».

Marie Dressler fa la 29ª prova... (leggete l'articolo di Jules Parme)

I tre figli adottivi di Wallace Beery ...

Jeannette si diverte, come vedete da questa fotografia che vi mando. I banchetti si susseguono ai banchetti, le feste da ballo alle feste da ballo. Il fidanzato la segue ovunque senza abbandonare mai quel suo sorriso di uomo leale e sicuro di sè. Egli adora Jeannette e non la contraddice mai. Eppure vi è chi ha già trovato una causa per questa sete di godimento che ha invaso la bionda Jeannette, di solito così moderata: pare che essa sia già delusa del fidanzato. Perché? Si tratterebbe di una storia pressapoco sul genere di quella che abbiamo visto in « Divorziata » con Norma Shearer. Ma la infedeltà del fidanzato risalirebbe a due mesi precedenti il giorno in cui si conobbero e sarebbe stata confessata da lui solo al ritorno dal loro viaggio europeo. In verità, non ci sembra che le dive in genere e Jeannette in ispecie siano tanto suscettibili da reagire per certe infedeltà non confessate di prima del fidanzamento. Noi siamo piuttosto per l'altra versione, secondo la quale i due hanno capito che è più facile conoscersi nel divertimento che nella tristezza. « Divertiamoci pazzamente prima. Giungeremo al matrimonio ormai svelati l'uno all'altro ».

* * *

Marie Dressler è la donna più cocciuta del firmamento hollywoodiano. Tra i suoi svaghi, come forse altra volta vi abbiamo detto, vi è quello del cucinare. Ella ha recentemente invitato alcuni suoi amici per offrir loro una crema di sua speciale invenzione. Ahimè, gli invitati aspettavano invano... Dovettero accontentarsi di un the perché la crema, nonostante fossero accorsi in aiuto della Dressler, il suo cuoco e la sua cameriera, non riusciva assolutamente come doveva.

Ebbene, Marie è restata chiusa in cattre giorni filati: « Non uscirò se non quando sarò riuscita a fare alla perfezione la crema Minnesho-ta (così si chiama nella ricetta questo dolce) ».

L'altra mattina quelli della Metro Goldwyn Mayer videro scendere la grande attrice dalla sua macchina come una furia tutta rossa in viso e con un vassoio su cui erano quattro tazzine fumanti.

« Perfetta — gridava — perfetta. — Mi è riuscita dopo trenta prove. E Wallace Beery, John Gilbert, Marion Davies, il signor Goldwyn, che erano presenti, dovettero assoggettarsi a fare da « campo sperimentale » della strana Marie.

* * *

A proposito di Wallace Beery, l'ultima dà una prova del suo buon cuore. Egli ha adottato tre figli di una sua parente. Nel ruolo di padre, Wallace è straordinario, impagabile. Guardate un po' la realtà e la finzione, l'arte e la vita. Chi avrebbe immaginato in quel « Bug » che interpreta l'edizione americana di « Carcere » un cuore tenero come quello di un agnello?

« Diffidate dei « buoni » sullo schermo — è solito dire Wallace. — Charlot nella vita è una canaglia, come dimostrò quella volta che mi fece trovare nel mio letto due grossi topi, e sullo schermo è un angelo ».

Wallace si lamenta perché è spesso la vittima degli scherzi degli amici. Recentemente gliene combinò una Douglas Fairbanks: gli fece giungere un biglietto anonimo in cui lo si avvertiva che un suo nemico aveva deciso di avvelenarlo mediante i cibi. Il povero Wallace, che è un gran mangiatore, stette per due o tre giorni, cioè sino a quando non capì che si trattava di uno scherzo, senza osar di mangiare che qualche sandwichs che si preparava lui stesso. (Si vide il nostro Beery andare a far la spesa a fianco della sua donna di servizio).

Jules Parme

Jeanette Mac Donald si diverte.

NEGLI STUDI FRANCESI

Carmen Boni in gonnella

Tre metteurs en scène *lavorano in questi giorni a Parigi. Mentre Gallone, che ha appena lanciato in una grande sala dei Champs-Elysées il suo « Canto del marinaio » che così largo successo di critica e di pubblico ha ricevuto, torna all'opera per la preparazione di un nuovo film che uscirà in marzo o aprile, Mario Bonnard realizza una commedia gaia, con Pierre Finaly, il grande attore comico parigino, dal titolo « Pas de femmes » e Augusto Genina, finiti gli interni agli studi Tobis d'Epinay, si prepara a partire per la Costa Azzurra con Carmen Boni per girare gli esterni de « La femme en homme », nuova versione sonora e musicale di quel film che fu uno dei primi e più grandi successi della nostra simpatica attrice: « Il piccolo Lord ».*

In questo film sembra che il caso abbia maliziosamente riunito una folla di omonimi. Infatti fra i collaboratori di Genina troviamo, prima di tutto, l'eccellente attore Armand Bernard, il quale, malgrado le sue recenti nuove creazioni, è rimasto per tutti l'indimenticabile Plancet dei « Tre Moschettieri »; poi v'è Alex Bernard, artista simpatico e dal fine talento, infine Armand Bernard, uno dei creatori della musica del « Milione » di Rènè Clair, che questa volta, insieme a Jean Delannay, ha scritto la partitura della commedia musicale.

Augusto Genina è soddisfatto del suo lavoro. Spera a fine febbraio aver terminato tutti gli esterni, per poter presentare il suo nuovo lavoro verso aprile a Parigi.

— Ho trovato un complesso d'attori che non mi han fatto dannare come il solito per guidarli alla misura scenica e vocale che volevo. Non parlo di Carmen Boni che, ormai, è più me stesso di me; non parlo di quel grande attore ch'è Armand Bernard, non parlo di Dubosc, vecchio artista che ricorda molto nella recitazione il nostro Pieri, ma anche le parti minori han lavorato con cura, con lena, con voglia. La musica è una delizia: devo esser grato ai miei due compositori d'aver saputo dare al mio lavoro una eleganza, una freschezza di motivi che ben si amalgamano alla finezza del soggetto, così noto in Italia.

Carmen Boni ha faticato un poco a fare il... maschio.

— Capirete — mi ha detto sorridendo — che credo d'avere una ben spiccata femminilità in ogni mio gesto, nella mia voce, nel mio carattere. Ho fatto inquietare spesso Genina, perché qualche caratteristica del mio sesso si faceva notare, non tanto dai vestiti, ché sono abbastanza sottile per... nascondere tutto, ma da certe intonazioni di voce, specialmente se avevo a pronunciare frasi affettive o accorate, o da certe espressioni di maschera quando dovevo dimostrare tenerezza, dolcezza o dolore. Ché questi tre ultimi sentimenti sono più femminili che maschili, o, per meglio dire, hanno altri giochi d'animo, di pensiero, hanno altre risonanze in un cuore di donna che in un cuore di uomo. In fine ci son riuscita. Ora vedremo negli esterni. Ho un poco di... pudore femminile a mostrarmi vestita da maschietto per le vie di Nizza e di Monte Carlo, ma spero d'aver ancora più paura degli scatti nervosi di Genina in pubblico, di questa specie di... autocrate durante il lavoro, e così vincere la mia pusillanimità.... »

Ho voluto conoscere il parere d'un attore francese intelligente, colto, d'una ben spiccata personalità artistica qual'è il Bernard, su il nostro Genina.

— Genina? C'est un vrai plaisir de travailler avec lui! — *mi ha risposto il grande « Plancet ». — Non solo il vostro ottimo metteur en scène vi lascia agire senza imporvi una maniera di recitazione, ma, per dippiù, egli indovina le cose che vi son difficili e vi aiuta a risolverle o ad evitarle. Genina dà ai suoi allievi una specie di libertà d'azione che rende sullo schermo quella naturalezza di gesti e di intonazioni, che un « sistema » ridurrebbe forzatamente falsi o voluti.*

Con questo non voglio dire che Augusto Genina lasci una libertà d'azione che sconfina con l'autonomia o l'arbitrio: si sente sempre la sua influenza e ad essa ci si piega, pur mantenendo la linea della nostra inclinazione o del nostro carattere. L'unica cosa che rimprovero al mio Direttore è che, con questa... specie di vestito, m'obbligherà a passeggiar per Nizza vicino ad una donna in abiti mascolini... » E Bernard si mostra un costume 1895 da maggiordomo inglese che fa ridere solo al pensiero di vederlo indosso a questo magro, alto, sparuto attore, lungo la passeggiata degli Inglesi nell'ora che l'elegante folla cosmopolita ama mostrare gli ultimi modelli dei sarti di Londra e delle sarte di Rue de la Paix...

Mentre l'ascoltavo parlare io pensavo alle mille incarnazioni fatte da Bernard. S'egli è rimasto, come dicevo, per tutto il mondo quell'indimenticabile Plancet dei Tre Moschettieri, film che segnò il suo debutto in cinematografia e che fu un vero successo (pensando anche quanto sia difficile creare un tipo imponendogli la sua personalità quando questo essere è già stato creato da un letterato, e quando ogni fantasia lo ha già plasmato a suo piacere) Bernard, primo premio di Commedia e di tragedia al Conservatorio di Parigi, è passato dal teatro drammatico al vaudeville, *all'operetta, al music-hall, al cinematografo con una forza d'adattamento meravigliosa. So che il suo solo dolore è di non aver mai avuto — nonostante i suoi successi nei più grandi teatri di Parigi — un ruolo drammatico. Cominciò con un ruolo comico, piacque ad autori e pubblico, e comico dovette rimanere. Anche in grandi film come — ricordate? — « Il giocatore di scacchi », « Il diamante nero », « Il Miracolo dei Lupi » e poi in « Dactylo », « Fra Diavolo » di Bonnard, nel « Congresso si diverte ». L'ultimo grande successo di Parigi, fu sempre il comico....*

E Bernard aggiungeva con una falsa melanconia:

— Ancora: Carmen Boni, come già in teatro di prosa, per le strade di Nizza, mi deve coprir d'insulti, di botte, di cattive maniere: e questo deve far ridere il pubblico... »

Chissà, simpatico Bernard, se sotto la tua falsa maschera d'ironica malinconia, anche tu, vecchio pagliaccio d'una abusata storia, non hai il volto sofferente d'una vera angoscia! Senza forse tu soffri di non aver mai potuto far vedere al pubblico che anche tu puoi far soffrire e piangere e non solo far ridere....

Sergio Bruno

I NUOVI FILMS

« IL VENTAGLIO DELLA POMPADOUR »: *Realizzaz. di Max Neufeld, interpretaz. di Ivan Petrovich, Liane Hayd e George Alexander.*

L'emancipazione del mercato filmistico europeo dall'americano è ormai avviata al suo compimento, per qualità e quantità di produzione. Questa deliziosa commedia tedesca della « Greenbaum » è quanto di meglio si possa imaginare, sotto ogni riguardo. Peccato che a noi sia giunta in edizione ammutolita, con quei maledetti sottotitoli che ci impediscono perfino di osservare gli ambienti in tutti i particolari! Ma questo è problema internazionale, che non pone i films del vecchio continente in condizione d'inferiorità con quelli del nuovo. Al massimo, si può rimediare col solito *doublage*. Ed è presumibile che noi, dico noi Nazioni europee, si riesca a servirci meglio che non facciano gli americani, i quali debbono valersi della collaborazione di attori da lungo tempo emigrati, per giunta non maestri di dizione italiana o tedesca o francese. (È vero che ieri ho avuto notizia di un'imminente partenza per Hollywood di attori del nostro teatro di prosa, non so fino a qual punto esatta, che meriterebbe il più sincero elogio).

Del *Ventaglio della Pompadour* è protagonista, appunto, un ventaglio che, passando di mano in mano, come nelle antiche fiabe, provoca lo scompiglio dovunque. È al centro della commedia un implacabile cacciator di gonnelle, che si vanta col suo amico più intimo di non fallir mai il bersaglio, al punto che può anticipatamente metterlo a parte dei suoi propositi e scommettere con lui, sui favorevoli risultati, ché non esiste fortezza la quale, dinanzi alle sue arti, non capitoli. Il caso lo porta ad assediare proprio la moglie dell'amico, ch'egli non ha mai conosciuto di persona, e a comprometterla gravemente, senza rendersene conto, esponendosi ai più grossi rischi. Ma affiorano tra le pieghe dell'intrigo galante, intenzioni satiriche, o meglio, credo che quello abbia sommerso queste. Pare che l'autore voglia burlarsi della diplomazia, che ci dipinge come una sinecura da impenitenti dongiovanni, che si fanno pagare le avventure dallo Stato. E non risparmia neppure i banchieri, che vede superficiali e ben pasciuti, pronti a dar fondo alla cassa per appagare i capricci d'una donnetta che con tutti si prodiga, fuorché con chi la copre di ricchezze.

Ma siamo ancora, in sostanza, al genere *vaudeville*; il soggetto è meno arbitrario e convenzionale del solito, eccezion fatta per qualche inverosimile licenza, come ad esempio la sostituzione di una cameriera alla primattrice (l'una magrissima, l'altra formosetta anzichenò) nel giuoco dell'avventura amorosa, senza che il corteggiatore se ne avveda. Ma forse i veri dongiovanni prendono di questi abbagli, perché nella donna non cercano che l'eco alle proprie millanterie e quello che per loro conta è il suono.

La messinscena è veramente squisita e nella recitazione è una malizia spregiudicata, un'innocente perversità che sottintende senza dire, accenna e sorride, incanta.

« IL TRANSATLANTICO »: *Realizzaz. di William Howard, interpretaz. di Edmund Love, Lois Moran, Greta Nissen, Mirma Loj.*

Questo lavoro di William Howard, questo dramma corale, può far pensare a un Gorki cinematografista del novecento, che voglia mettersi *à la page* con Bourdet e Pagnol. I personaggi che ci passan dinanzi, sono ancora i villeggianti beffati dall'autore dell'*Asilo notturno*, coloro cioè che vivono con gli occhi bendati, in un turbine, senza passato e senza avvenire, maschere di un'illusione o fuorusciti del proprio destino, al bando.

Chiusi nella grande nave lussuosa, hanno quanto occorre per non sentirsi spaesati: saloni, appartamenti, *dancings*, *jazz*, piscine, ascensori, bars, abiti, vizi, rancori, desideri, proprio come sulla terraferma. E la nave li porta, ballando con essi, verso la morte inutile. Bel film, costruito magistralmente, in cui tutto è essenziale, significativo, definitivo. Su ogni volto è come impresso un marchio di riconoscimento. Sentimenti, sensazioni, contrasti, tutto è allo stato elementare. Sotto i vestiti irreprensibili è l'umanità restituita alle sue origini, che si dibatte tra il bene e il male, ondeggiando qua e là, come vuole l'istinto.

« FIUME STANCO »: *Realizzaz. di Frank Lloyd, interpretaz. di Richard Barthelmess, Betty Compson e William Holden.*

E continuano a raccontarci avventure del proibizionismo americano. Ma che volete che ce ne importi dei *gangsters* e di tutte le loro peripezie? Questa è produzione da mercato interno, di propaganda contro l'alcool, che noi non riusciamo a comprendere esattamente. Ci racconta Borgese che i cittadini della grande Repubblica ignorano talmente la nostra storia, il nostro costume civile, che per poco non creano alle nostre spalle una nuova mitologia. Benissimo. Ma perché mai noi dobbiamo sopportare questi predicozzi di morale pubblica, quando il nostro vino non trova fusti sufficienti che lo contengano, perché la popolazione ne consuma troppo poco? In questo film c'è anche una lezione di pratica giudiziaria, che ci convince molto relativamente. Vediamo un direttore di carcere, che, proponendosi, come tutti i suoi colleghi, di redimere i soggetti affidatigli, li tratta con commovente famigliarità e riduce loro le pene, non appena s'illuda di averli trasformati. Un minimo d'ipocrisia da parte dei reclusi svuoterà il carcere in pochi mesi. Ma il candido educatore va anche più in là. Pregato, ad esempio, dall'amante di un ex recluso, il quale sta per ricadere in fallo, interviene, in un covo di banditi, a un tragico convegno. E poiché, a suo avviso, l'avversario del suo protetto è il responsabile della ricaduta, gli permette di assassinarlo in sua presenza e poi ne impedisce l'arresto, facendo mettere a verbale che non è stato lui a sparare. *Cosas de America!*

Ma ecco un'ideuzza da film sonoro non disprezzabile. Il prigioniero (Barthelmess), che ha buone disposizioni per la musica, diventa il direttore dell'orchestrina del carcere e, componendo romanze tristi, le canta egli stesso accompagnandosi al piano. Una sera, la direzione del reclusorio e quella della radio s'accordano per diffondere un concerto dei reclusi. L'amante del musicista si trova in quel momento in un *cabaret*, priva da un pezzo delle di lui notizie. Improvvisamente ecco, nel silenzio, la sua voce triste, che interpreta il motivo della romanza con tanto sentimento, da rivelare il mutamento avvenuto nel suo spirito. E la ragazza che sognava di ritrovarlo, un giorno, purificato, ha la certezza dell'avvenuto miracolo. A cercar bene, anche nella pattumiera si può trovare un fiore profumato.

Enrico Roma

Chiedetelo al vostro profumiere.
Deposito Generale per l'Italia e Colonie: Ditta S. CALABRESE - Via C. Correnti, 26 - MILANO

OCCHI SPLENDIDI

E SEDUCENTI, AVRETE,

usando esclusivamente le specialità orientali CADEI, le preferite dalle Artiste e dalle Signore eleganti, perché le migliori del genere e *perché non bruciano ne irritano gli occhi*. ORIENTAL COSMETIQUE CADEI il miglior prodotto per rendere meravigliosamente belle le ciglia: scat. bastante più mesi L. 15. ORIENTAL LIQUID CADEI cura ed allunga le ciglia: L. 15. GOCCE DI PERLE CADEI, segreto per render brillanti gli occhi: L. 15. ROLL-EGYPTIEN CADEI per ombreggiare gli occhi: L. 15. Si spediscono ovunque, franco, dietro rimessa anticipata ai *F.lli Cadei*, Milano, Via Victor Hugo 3 C. Non confondere le dette specialità con imitazioni, ricordare il nome: CADEI.

Le vicende sentimentali di una piccola straniera in Italia.

MI PIACE QUESTO AMORE

Il nuovo romanzo di MURA nel numero di *Novella* di questa settimana.
La scrittrice che conta il più vasto seguito di lettrici in Italia ritorna al suo pubblico col nuovo romanzo affidato a *Novella*. Non perdete la prima puntata. Prenotate una copia del settimanale prediletto da centinaia di migliaia di lettori, presso il giornalaio locale. *Novella*, pubblicazione di letteratura narrativa superbamente illustrata, costa — in tutta Italia — 50 centesimi.

UNE FEMME EN HOMME

A pagina dodici troverete un articolo del nostro corrispondente parigino che parla del nuovo film di Carmen Boni del quale vedete qui alcune graziosissime scene.

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Una creola. Grazie della simpatia. La frase inglese « Looking for a good court » può voler dire: « Cercando un corteggiatore ». Di Billie Dove ci occuperemo.

Lattante 30. Incostanza, scarsa fantasia denota la scrittura. Per diventare attori occorre una ottima cultura generale.

Il lettore. Non è veneziana. Dicono però sia di genitori italiani.

M. Colonna. Lil Dagover è ora a Hollywood. Mona Maris ha 23 anni ed è nata a Buenos Ayres.

Ventanni - Milano. Ti son grato dell'attenzione ai miei scritti e più ancora della simpatia. Sul concorso rimango scettico, benché disposto a ritornarci su. Il tuo suggerimento per quel che riguarda i premi è buono e lo utilizzeremo. Le fotografie che riproducemmo non le difendo; ma ti giuro sulla memoria di mio zio Astorre che erano le migliori fra quelle che ricevemmo, benché, come tu dici, un po' svagate.

Biondina triste. Della calligrafia ti dissi. Della simpatia ti ringrazio. Il bacio son costretto a rifiutarlo. Può darsi che, come tu dici, se ti conoscessi di persona non lo farei; ma è proprio tenendo conto della debolezza della carne, che evito accuratamente le conoscenze personali.

Elsa. Le richieste che ci pervennero per la seconda serie delle nostre 40 cartoline cinematografiche esaurirono in pochi giorni la prima tiratura. Qualcuno — come te — le avrà ricevute in ritardo. Ma l'attesa sarà apparsa largamente compensata dalla bellezza della raccolta. Per dieci lire nessuna Casa avrebbe potuto offrire una serie così stupenda di fotografie.

Cesare Martini. Vuoi l'impossibile. Leggeremmo io e te soli. Capito?

Bionda innamorata. Se tanto lo ami, diglielo. Non c'è nulla di male. Le tue idee sull'amore sono anche le mie. Penso anch'io che « quando due bocche sono unite il mondo intero scompare »: benché una volta, ai giardini pubblici, essendo la mia bocca deliziosamente unita a quella della mia cara Adele, una mano pesante si posò sulla mia spalla. Era la mano di una guardia, della quale udii contemporaneamente anche la voce; e ciò che quella voce disse mi fece capire che mentre due bocche sono unite il mondo non scompare mai abbastanza. Sensuale, un po' egoista ti rivela la calligrafia.

Bimba innamorata - Trieste. Inutile dichiarare il tuo amore a Ivan Petrovich. Ti do' le più precise assicurazioni che egli non saprebbe come utilizzarlo, il tuo amore. È così, cara: anche gli attori cinematografici desiderano sceglier si da sé le innamorate.

Io ti voglio tanto bene - Verona. E io ve ne sono molto grato da Milano. Avete letto per caso questa rubrica, e mi trovate grande, meraviglioso. Grazie, vi dico; ma cercate di usare con maggiore parsimonia certi aggettivi; qualcuno, almeno, dovreste conservarlo per la Divina Commedia e per la Cappella Sistina. Fervore, eleganza, sensibilità, incostanza rivela la calligrafia. La carta da lettere, bianca e semplice, incontra i miei gusti; e l'incontro è tanto cordiale che chiunque vi assistesse penserebbe: Questa carta e questi gusti si devono conoscere fin dall'infanzia.

Pollaka (o qualcosa di simile: lettori, scrivete in modo chiaro almeno gli pseudonimi!). Non so proprio, gentile amica, dove possiate trovare un aiuto finanziario. I ricchi, o almeno coloro che possono, a due sole categorie di persone non sono inclini a imprestare denaro: a quelle che non conoscono, e a quelle che conoscono. Vi sembrerò crudele, ma dico la verità; quella verità a causa della quale io, Dante e qualche altro grande artista, abbiamo conosciuto il digiuno anche per 48 ore di seguito.

Bruno B. « Amo una signorina, che però mi fece dire dal suo domestico queste precise parole: *Gli voglio bene come a un fratello, ma non ho nessuna intenzione di amarlo.* Vorrei sapere che significa detta risposta ». Ebbene, Bruno, devo dirti che ho conosciuto poche risposte più chiare di questa: e faccio eccezione soltanto per le bastonate sulla testa e per i pugni nel terzo spazio intercostale. Insomma è ovvio che la signorina potrebbe giocare con te ai quattro cantoni, a moscacieca o a capinascondere, ma sposarti mai. Nei panni tuoi, capisci, mi metterei l'anima in pace.

Nin sognatrice e appassionata. Scrivi presso la Metro. Le cartoline le puoi avere inviando dieci lire all'Amministrazione, Piazza Carlo Erba, 6, Milano.

Bimba troppo sola. Di Mosjukin e di Petrovich vedrai presto nuovi films. Sensuale e un po' egoista ti definisce la calligrafia. Frasi da scrivere sull'album non posso suggerirtene: io odio gli album, vorrei vederli perire tutti in un incendio. Intorno a un simile incendio sento che intreccerei danze di folle giubilo.

Abbasso Ramon Novarro - Mantova. Non giustifico, ma non condanno il tuo odio per questo attore: di natura cortese e deferente io rispetto gli odî e gli amori dei miei corrispondenti. Gilbert lavora. La Garbo è nata a Stoccolma.

Falsa Sfinge. Rimanere eternamente zitella, oibò: cose che si dicono, ma non si fanno. Neppur io, ahimè, posseggo le qualità che tu sogni in un marito; ma ciò non toglie che ti sposerai lo stesso. In amore siamo tutti un po' come mio zio Adalberto, il quale usciva di casa deciso ad acquistare un'automobile e tornava con un paio di gemelli da polso di finto argento.

Ernesta - Milano. Sugli scrittori non do' pareri in pubblico, ossia su questa rubrica: francamente, desidero morire nel mio letto, e di morte naturale, molto naturale. « Transatlantic » è un buon film, sì. Grazie della simpatia, conservatemela.

Fior di loto. « Dimmi se sia meglio dissetarsi a ogni sorgente o intatta serbare la propria arsura alla incerta fonte di là del deserto ». Gravissimo dilemma; ma c'è di buono che qualcuno o qualcosa — diciamo il caso — lo risolve per noi. Io non oso pronunziarmi. Ho conosciuto fanciulle che dopo aver serbato la propria arsura (adotto, scusate, il vostro stesso parlar figurato) all'incerta fonte di là del deserto, raggiuntala se ne sono acerbamente pentite; ma ne ho conosciute moltissime altre che dopo di essersi dissetate ad ogni sorgente non apparivano né più liete né più soddisfatte delle loro saggie sorelle. Ne deduco che meglio sia evitare il freddo calcolo e lasciar fare al cuore, muscolo cavo e capace perciò di contenere con discreta stabilità le poche cose buone che la vita ci consente di mettere insieme. Potrei forse esprimermi in modo più divertente, ma in questo stesso momento i miei vicini stanno facendo un chiasso d'inferno, e fra le poche cose buone che il mio cuore contiene c'è anche il desiderio di una tromba d'aria, o di un crollo. Ebbene, sì: vorrei avere un crollo o una tromba d'aria per farli scivolare sotto la porta dei miei vicini. Eleganza, intelligenza, denota la calligrafia.

Veritas 19. Se tuo cugino ha detto che Dria Paola, Diomira Jacobini, Elsa Merlini, Petrolini e Armando Falconi sono usciti da una scuola cinematografica, gli manca pochissimo per essere ammesso in un manicomio. Le sue illusioni, poi, se si potessero trasformare in elettricità, le intere ferrovie italiane non avrebbero bisogno di un'oncia di carbon fossile. Strano giovine. Un giorno o l'altro si metterà in mente di diventare Presidente degli Stati Uniti e scriverà in America per sapere se laggiù sono disposti a fare le elezioni per corrispondenza. Disgraziato; e nessuno, nella sua famiglia, che disponga di un robusto bastone di frassino.

Disilluso - Padova. Grazie della simpatia.

Zorro. Pubblicammo «Reaching for the moon» e « La bisbetica domata ». Chiedi i due fascicoli all'Amministrazione accludendo 2 lire in francobolli.

Monaca T. Nulla posso per la tua malinconia. Ti dico soltanto che la severissima opposizione dei tuoi è nulla, paragonata alle difficoltà che una ragazza deve superare per farsi un po' di strada nel mondo cinematografico. Ne conosco almeno dieci (libere, belle, colte, ricche), le quali non sono riuscite a farsi ammettere neppure come comparse. Rinunzia, mia cara; e sii una buona figliuola in attesa di essere una buona moglie; che è poi una maniera a portata di tutti per essere felici.

Fiorella, d'aprile. Preferisco Jeannette Mac Donald. No, tra la Gaynor e Farrell non c'è mai stato idillio; e ciò prova ancora una volta che i divi s'accomodano come pare a loro e non come desidera il pubblico. Secondo me, Farrell dev'essere felice (la sera, quando posa il suo capo accanto a quello di Virginia Valli) di ripetere: « Non ho sposato Janet Gaynor, non ho sposato Janet Gaynor »; perché ciò rappresenta, per lui, un bel tratto di audacia e di indipendenza. Non mi baciare con passione; pensa che un giorno tuo marito potrebbe chiedertene conto. Se il *flirt* è dannoso? Non credo che contenga elementi tossici; tuttavia una ragazza fa meglio ad astenersene.

Luciana Tani. Nessuna delle case che mi nomini ha prodotto films che siano noti almeno come curiosità storiche.

Nel vostro mondo. Di rubriche io non compilo che questa, e guai se i miei lo sapessero. Leggendomi hai l'impressione di mangiar ciliege sotto spirito? Fai un grave torto alle ciliege sotto spirito, che, se non altro, hanno una diffusione enorme.

Triestina. La caratteristica dei nati in giugno? Il loro compleanno precede sempre quello dei nati in luglio: cosa piacevolissima se si pensa ai regali da ricevere. Incostante e sensuale ti definisce la calligrafia.

Fringuello. Come sarà la moda primaverile? Il numero di febbraio della rivista *La Donna* ti presenta i primi modelli preparati dalle Case di Parigi. Spendi otto lire (tanto costa *La Donna*) e dispensami dall'occuparmi anche di moda.

L'amica dell'ombra. Ordine, buonsenso, eleganza rivela la calligrafia.

Biondo fortunato. Nazionalità tedesca.

Edward's-b. Non prendo in giro nessuno; mi sforzo soltanto di non rendere noiose queste settimanali conversazioni con i lettori. Il *parlato* dei tre films era dovuto a *dublage*. Incostante e sensuale ti definisce la calligrafia.

Romantico ventenne. Vuol dire: adattamento del parlato in un'altra lingua. Il film Cines che più mi ha interessato? « Figaro e la sua gran giornata ». In Camerini spero molto, io.

Cio-cio-san. Presso la Metro. In inglese. Mi spiace di non essere della tua opinione su Greta Garbo, che considero una grande attrice.

Marco Antonio. Come vuoi che faccia a sapere se la ragazza che un anno fa ti sdegnò, e che ora ti dimostra della simpatia, sia sincera o no? Le ragazze non lo sanno neppur loro, se sono sincere.

« *Fenesta ca lucive* ». Non credo che per mezzo dello zio musicista residente a Milano riuscirai a sapere chi sono. Tuo zio perverrà forse a stabilire il numero dei diesis che ho in chiave, ma giammai svelerà il mistero che mi circonda. Porto sempre abiti atti a farmi confondere con la natura del terreno sul quale mi muovo; e tuo zio, se venisse in redazione, mi passerebbe davanti credendomi una bozza di stampa o un lapis copiativo.

Rosa blu. Una dedica per fotografia adatta all'uomo del cuore? Ti suggerisco questa: « A Bartolomeo (se tale è il suo nome) con la data di sempre ». Questa ingegnosa dedica appose la mia cara Ada a una fotografia che mi donò 10 anni fa, quando ella ne aveva venti. Ora, quando la mostriamo agli ospiti, la mia cara Ada usa dire: « Sembra ieri che gliela donai; eppure fu sei anni fa, che io ne avevo diciotto ». E il tenore della dedica non mi permette di darle una cortese smentita.

Mimì Bluette - Bologna. Vi sono apparso in sogno in sembianza di tigre? La mia cara Dolores, siccome le ho rifiutato una nuova automobile, asserisce che è possibilissimo, e che in realtà io non differisco da una tigre che per il modo di fumare e di farmi la barba.

Dodò, felicità in divisa. Nessuna attrice turba i miei sonni come donna. Le donne che mi pacciono sono quelle che ho visto almeno dieci volte di seguito alla distanza di un metro. E se la undecima volta esse non riducono almeno a novanta centimetri la loro distanza da me, me ne disinteresso rapidamente. Così sono io e la mia cara Adele lo sa. Lo sa anche il medico che mi ingessò la gamba, quando, issandomi sul davanzale della mia cara Adele, commisi un lieve errore di tempo e di misura. Sugli scrittori non do' più opinioni stampate; essi le leggono e se non li ho qualificati genî mi levano il saluto. Sensuale e incostante ti definisce la calligrafia.

Il Super-Revisore

Col fascicolo che verrà messo in vendita il 10 febbraio, scade il primo trimestre d'abbonamento a

IL MEDICO IN CASA

ENCICLOPEDIA DELLA SALUTE

Com'è noto, vi sono due forme d'abbonamento a quest'interessantissima opera che nell'originaria edizione inglese è ritenuta obbligatoria a bordo delle navi mercantili e da guerra della marina nordamericana. La prima, con unico versamento da effettuarsi all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, costa L. 200. La seconda, divisa in 10 rate trimestrali di L. 25 ciascuna, viene a costare L. 250.

MANDANDO L. 25, *pari all'importo della prima rata, riceverete — dopo qualche giorno — i fascicoli usciti fino ad oggi, per un complesso di*

400 PAGINE *riccamente illustrate sui più vari argomenti riflettenti la salute delle persone, senza contare le numerose tavole fuori testo a colori. Il 10 febbraio riceverete inoltre il sesto fascicolo (altre 80 pagine di somma importanza) col quale il primo trimestre d'abbonamento verrà a terminare. Quest'opera esce a fascicoli quindicinali di 80 pagine l'uno, sotto la direzione del* Dottor Prof. C. A. Ragazzi, *Medico Capo e Ufficiale Sanitario del Comune di Milano, Docente in Igiene Sperimentale nella Regia Università. Ogni fascicolo è in vendita nelle Librerie e nelle edicole a 5 lire la copia. Il 5° fascicolo è appena uscito.*

IL MEDICO IN CASA - Enciclopedia della Salute - *è l'opera che insegna come ci si debba comportare per conservare o ricuperare quel prezioso attributo della vita che è la salute, che dà consigli sulle cure della bellezza, sulle norme di profilassi e d'igiene, sull'allevamento e la nutrizione dei bambini, ecc.*

Vaglia e richieste di opuscoli gratuiti di saggio a:
Rizzoli & C.
Piazza C. Erba, 6
Milano

La bocca bella dà bellezza al volto; il vero riflesso perlaceo ai denti e il rosso permanente alle labbra, si ottiene solo con l' Email Egyptienne smalto per denti
In vendita ovunque: esclusivista G. Bersalli - Via dei Bossi 7 Milano - Vaglia L. 7.50

Un tenue soffio di Poudre des Mes Vingt Ans dona alla pelle la vellutata morbidezza e la smagliante freschezza proprie delle carnagioni giovanili. Preparata in tutte le più delicate gradazioni di colore, la Poudre des Mes Vingt Ans è in vendita presso i principali Profumieri e Coiffeurs per Signora.

POUDRE des MES VINGT ANS

INSTITUT DE BEAUTÉ - PARIS - PLACE VENDOME 26

LE VIE DELLA CITTÀ

(*Continuazione da pag.* 6).

Sono, quei locali, l'impero dei gangsters e dei contrabbandieri di liquori, che vi dominano indisturbati persino dalle autorità, impotenti a combattere contro quella corruzione.

Joe aveva fatto addobbare, con profusione di stracci pretenziosi, il nudo locale, e ne aveva fatto, agli occhi del pubblico, un tabarin.

Il vecchio volpone sapeva di esser ben protetto dalla gang del Capo, di cui faceva parte, sia come sicario, sia come cliente, ed ogni volta che il Capo aveva bisogno di lui, si metteva a sua disposizione, corpo anima e beni, ripagando così la protezione di cui godeva.

Da un lato dell'immenso stanzone aveva fatta preparare la tavola per i numerosi invitati, il Capo, Agnese, Pop, Pansy, McCoy, Nan, Gary, e vari altri erano già presenti. Non era ancora terminato il pranzo che, come l'orchestrina intonava un fox-trot, il Capo si alzò, invitando Nan a ballare con lui.

Gary rimane seduto. Come il Capo e Nan muovevano i primi passi, il giovane udì distintamente Pansy che, chinatasi sulla spalla di Pop, diceva:

— È strana, quella tua figliastra! Il Capo ha presa una cotta per lei, e lei pare che non ne voglia nemmeno sentir parlare!

— Vedrai che modificherà il suo modo di pensare, — rispose soddisfatto e orgoglioso Pop.

Gary strinse i pugni. Varî ballabili si susseguirono, durante i quali Paul insistette sempre per far ballare Nan la quale, ad un certo punto, si sentì in dovere di protestare.

— Ma non è giusto che balli sempre con voi; quel povero Gary che mi ha sempre fatto da cavaliere, vorrà ballare un poco anche lui.

— Ci penserà Aggie, a farlo ballare. Andiamo.

Queste parole, pronunciate forte vicino alla tavola, furono udite da Agnese che si alzò e si avvicinò subito al giovanotto:

— Su, Gary, su. Balliamo insieme, — gli disse.

E, siccome egli la guardava senza decidersi, ella lo prese per mano costringendolo ad alzarsi, strizzandogli l'occhio e sussurrandogli a fior di labbra:

— Balliamo. Devo parlarti!

Non avevano ancora fatto un giro, che già Agnese gli aveva insinuato nell'animo il veleno del dubbio e della gelosia. Gli aveva sussurrato all'orecchio:

— Attento, Gary, che il Capo ti vuole soffiare Nan, e non si cura nemmeno di nasconderlo. Ma sii prudente, se saprai attendere il momento opportuno, riuscirai a salvarla, per te.

Gary diede un'occhiata in giro, cercando il Capo. Lo vide curvo su Nan, con una tale espressione di tenerezza in viso che diede un guizzo. In quel mentre la danza cessava. Tutte le coppie si avvicinarono nuovamente ai loro tavoli, sedendo un momento. Poi, come la musica riprese, Paul si chinò verso Nan, dicendole:

— Su Nan, balliamo assieme anche questa.

— Oh, no! Grazie davvero... ma credo che non dovrei...

— Non ammetto scuse, — la voce del Capo si era di nuovo fatta dura, imperiosa. — Non ammetto scuse. Questa la ballate ancora con me, altrimenti...

— Ma...

— Non ci sono ma. Andiamo!

Gary aveva fatto il gesto d'alzarsi, ma Aggie, che desiderava ardentemente vendicarsi dell'abbandono in cui Paul la minacciava, non glielo permise. A lei conveniva portare il giovane ingenuo fino all'esasperazione: sapeva che, con il suo coraggio e con la sua forza, sarebbe stato capace di affrontare il Capo, vendicando ad un tempo se stesso e lei:

— Non ti muovere, Gary, — gli disse. — Aspetta. Se lo sfidi adesso ti può capitare qualche guaio.

— Ma forse lui non sa che io e Nan siamo fidanzati... che dobbiamo presto sposarci.

— Va là, va là, non essere tanto ingenuo! Poi, d'altronde, questa è una delle ragioni per cui egli tenta di accaparrarsi l'affetto di Nan. Vuol mostrarti di essere lui il padrone, tanto più, e questo me lo ha già detto molte volte, che tu stai diventando troppo forte per lui. Tutti quelli della gang ti rispettano e ti temono, e

— Mi stupisce, — rispose Gary, — che sarebbero anche disposti ad obbedirti... tu mi dica questo, tanto più che tu sei la sua...

— Lo ero, sì, fino a questa mattina, ma da quando ha visto Nan... Sai, sarà bene che tu la consigli a lasciarlo stare, altrimenti...

In quello stesso momento Paul, ballando, sussurrava all'orecchio di Nan:

— Io vi posso rendere felicissima, bambina. Posso darvi tutto quello che volete; un'automobile, uno chauffeur, domestici, abiti, tutto quello che volete... se siete disposta a venire questa sera a casa mia.

— No, grazie. Né questa sera né un'altra.

— Pensateci bene. La mia offerta è valida sempre. Quando la vorrete accettare...

— E voi vi immaginate che io possa cambiare d'idea così facilmente, no?

— Ce ne son state tante che, tosto o tardi, si sono decise a cambiarla...

— Ebbene; non mi conoscete davvero.

Era già un pezzo che ballavano, e quindi Paul pensò di ricondurre la sua ballerina verso la tavola, perché potesse prendere qualche rinfresco. Fu così che, quando la musica riprese a suonare un nuovo ballabile, Gary si alzò e si avvicinò alla sua fidanzata.

— Ora credo che tocchi a me, no? — le chiese.

— Oh, Gary, credevo che non mi avresti chiesta una danza in tutta la serata!

Intanto il Capo si era avvicinato a Pop, e, curvandosi sulla tavola, gli diceva compiaciuto:

— Sai, Pop, la tua ragazza mi ha veramente impressionato.

— Me ne sono accorto fin da questa mattina, — rispose Pop, strizzando l'occhio maliziosamente.

— Avresti qualche obbiezione?

— Io? Neanche per sogno, ma... ecco...

— Che cosa?

— Sapete bene come stanno le cose nei riguardi di Gary... è molto svelto alla pistola, e poi...

— Ah sì! Ebbene, di lui me ne incarico io, non ti dar pensiero.

— Allora, per quel che mi riguarda, fate come volete voi, Capo.

Gary, nella gioia di ballare con la sua adorata Nan, non si era nemmeno accorto della conversazione che avveniva al tavolo. Aveva persino scambiato i sorrisi di compiacenza di Pop, per sorrisi di simpatia a lui diretti.

Ma presto doveva ricadere dalle nuvole del suo sogno, perché il Capo, dopo l'ultima risposta avuta da Pop, aveva attraversata la sala, dirigendosi verso di loro e, presa Nan per un braccio, aveva detto, senza troppi complimenti:

— Il resto di questo lo ballerete con me, Nan.

Gary non era uomo da lasciarsi togliere così la sua ballerina, e mentre Nan, stupita, diceva a Paul. « Se abbiamo appena appena incominciato... e poi ho ballato già tutta la sera, con voi » — Gary gli chiedeva seccamente:

— Che cosa vi salta in testa?

Il Capo, senza dargli retta, rispose a Nan:

— Ma voglio anche questa, ora.

Fu Gary che gli rispose:

— E voi non l'avrete.

— A chi ti credi di parlare, tu? — chiese il Capo. — Su, bambina, andiamo!

— Eh, eh! Quanta fretta! Aspetta un momento! — esclamò Gary, afferrando Nan per un braccio e non lasciandola andare.

— Che? Ti metti a fare il prepotente, ora? — gli chiese Paul.

— Prepotente o no, non permetterò mai a nessuno di portarmi via la mia ragazza, e nemmeno a te, hai capito!

— E va bene, — conchiuse il Capo. — Non mi serbar rancore.

Gary e Nan continuarono a ballare ancora un poco. Nan però, rimproverava il suo amato per il suo ardire:

— Oh, Gary, non avresti dovuto rispondergli così. Succederà qualche guaio.

— Non aver paura, Nan. So guardarmi da quella gente. Non m'accadrà nulla di male!

— Lo so, lo so, ma il povero Blackie è stato ucciso per lo stesso motivo.

3 - (*continua*).

Una delle illustrazioni della 1ª dispensa:

Da una vetta degli Appennini l'Eroe mira l'Italia che attende d'essere da lui liberata

Il più generoso e romantico degli eroi popolari

GIUSEPPE GARIBALDI

rivive nelle pagine di ardente e commossa rievocazione della terza opera della « Collezione Storica Illustrata Rizzoli ». Oltre 1000 illustrazioni finemente stampate in rotocalco, riproducenti quadri, stampe, cimelî, documenti, autografi, località, allegorie, ecc., figureranno nelle 800 pagine di testo di quest'opera che, per interesse e suggestione di lettura, come per serietà ed ampiezza delle indagini storiche svolte secondo i più rigorosi criterî di fedeltà e di esattezza,

NON AVRÀ PRECEDENTI

OGNI PAGINA rievoca un brano della romanzesca esistenza del Condottiero dei Mille; OGNI INCISIONE documenta un atto, un episodio, un momento della sua vita generosa e errabonda; OGNI CAPITOLO riassume un periodo del nostro Risorgimento e lumeggia il fascino esercitato sulle moltitudini dall'Eroe dei due mondi.

Quest'opera s'intitola

LA VITA DI

GIUSEPPE GARIBALDI

ed esce a dispense settimanali di 16 pagine ognuna.

Per le scuole, le biblioteche, i circoli di lettura, i comandi di ogni genere, le famiglie nelle quali è viva la passione per le letture utili e attraenti, questa nuova opera della « Collezione Storica Illustrata Rizzoli » si presenta particolarmente indicata.

Ogni dispensa si vende a 70 cent. nelle librerie e nelle edicole

Le prime due dispense si trovano già in vendita e intrattengono i lettori — con elevatezza di stile e abbondanza di illustrazioni — sui seguenti capitoli:

Il fascino di Garibaldi - Eroe di guerra e cavaliere dell'umanità - Povertà francescana - L'agricoltore - Il poeta - Il capitano - L'uomo - Il santo - La leggenda dell'origine tedesca di Garibaldi - Famiglia di marinai liguri - Padron Domenico e la signora Rosa - I fratelli - Lo sfacelo economico dell'azienda paterna - L'attaccamento di Garibaldi alla madre - Morte di padron Domenico - Garibaldi vede in sogno la madre morente.

50 dispense formeranno l'opera completa

Abbonamento a tutte le dispense, L. 25.—, Vaglia o francobolli a:

RIZZOLI & C - PIAZZA CARLO ERBA N. 6 - MILANO

18 CASE DI MODA DI PARIGI

si dividono il vanto di creare, per ogni nuova stagione, i vestiti e i cappelli che daranno una nota di grazia armoniosa alle donne eleganti.

QUESTE 18 CASE DI MODA

hanno già preparato i loro modelli per la primavera vicina: è tutta una vaporosa visione di fiori e di nastri, che troverete nel fascicolo di febbraio della signorile rivista mensile

LA DONNA

assieme a novelle, articoli, notiziarî mondani e di sport dai principali centri d'Italia, rubriche sui libri, note sui dettagli che tanta parte occupano nell'arredamento della casa moderna, oltre a una delicata tavola a colori del pittore Nicouline, ecc.

La Donna costa, in tutta Italia, otto lire.

FILIPPO PIAZZI, Direttore responsabile.
GIUSEPPE MAROTTA, Redattore capo.

Direzione e Amministrazione: Piazza C. Erba, 6 - Milano.
RIZZOLI & C. - Milano - Anon. per l'Arte della Stampa

Abbonamenti:
Anno L. 20; Semestre L. 11

Cinema Illustrazione

Pubbli
per un millimetro di al
larghezza una colonna: L.

GERMANA PAOLIERI,
la fine attrice della Cines, in una scena del film "Wally" che ora si proietta sui nostri schermi.